



LA PARROCCHIA CHE VORREI

Attività legata a **Ecclesialità**

Obiettivo: i giovanissimi provano a sognare la loro comunità

Si propone ai giovanissimi di analizzare la realtà parrocchiale che abitano e scrivere una **lettera al parroco** dal tema "la parrocchia che vorrei". Per la stesura della lettera ci si può ispirare a "Lettera a una professoressa" di don Milani, sia nel linguaggio sia nel **metodo di scrittura collettiva**.

In questa occasione si potrebbe invitare, per approfondire meglio la vita e l'esempio di don Milani, il segretario del Movimento Studenti (se il movimento è presente in diocesi), il segretario Msac di una diocesi vicina o l'incaricato regionale MSAC.

Con queste parole, che sottintendono il metodo di scrittura collettiva, gli studenti della Scuola di Barbiana descrivevano il loro modo di lavorare insieme:

"Noi dunque si fa così: Per prima cosa ognuno tiene in tasca un notes. Ogni volta che gli viene un'idea ne prende appunto. Ogni idea su un foglietto separato e scritto da una parte sola.

Un giorno si mettono insieme tutti i foglietti su un grande tavolo. Si passano a uno a uno per scartare i doppioni. Poi si riuniscono i foglietti imparentati in grandi monti e son capitoli. Ogni capitolo si divide in monticini e son paragrafi.

Ora si prova a dare un nome a ogni paragrafo. Se non si riesce vuol dire che non contiene nulla o che contiene troppe cose. Qualche paragrafo sparisce. Qualcuno diventa due.

Coi nomi dei paragrafi si discute l'ordine logico finché nasce uno schema. Con lo schema si riordinano i monticini.

Si prende il primo monticino, si stendono sul tavolo i suoi foglietti e se ne trova l'ordine. Ora si butta giù il testo come viene viene.

Si ciclostila per averlo davanti tutti eguale. Poi forbici, colla e matite colorate. Si butta tutto all'aria. Si aggiungono foglietti nuovi. Si ciclostila un'altra volta.

Comincia la gara a chi scopre parole da levare, aggettivi di troppo, ripetizioni, bugie, parole difficili, frasi troppo lunghe, due concetti in una frase sola.

Si chiama un estraneo dopo l'altro. Si bada che non siano stati troppo a scuola. Gli si fa leggere a alta voce. Si guarda se hanno inteso quello che volevamo dire. Si accettano i loro consigli purché siano per la chiarezza. Si rifiutano i consigli di prudenza".

(da Lettera a una professoressa)

Possiamo così sintetizzare il procedimento:

FASE I. "IL BLOCCO NOTES". Si fornisce a ciascuno una quantità di foglietti della stessa dimensione o post-it. Si stabiliscono alcuni temi o paragrafi della lettera che corrisponderanno alle urne (es. *criticità, potenzialità e proposte per la parrocchia*). Ciascuno trascrive le sue idee sui fogliettini per ogni tema-paragrafo utilizzando

frasi compiute (niente elenchi di aggettivi, parole isolate, ecc. ma neanche frasi troppo lunghe). **Importante:** *“ogni idea su un fogliettino separato”*. **Non importa se i fogliettini si moltiplicano senza ritegno, l'importante è che ciascuno contenga un solo concetto!!!**

FASE II. “IL TAVOLO”. In cerchio, per terra (o se preferite la posizione comoda, state pure seduti intorno ad un tavolo!), ciascuno depone i propri foglietti nell'urna-“paniere”. Si possono utilizzare foglietti di colori diversi per ciascun'urna, in modo da analizzare più sottopunti (es.: giovani, momenti liturgici, spiritualità, spazi e ambienti ecc). Ogni urna costituisce così un tema o paragrafo della lettera.

FASE III. “IL PANIERE E I MUCCHIETTI”. Prendete il “paniere”-urna e dividete i foglietti nei vari colori. A giro ciascuno tira fuori un fogliettino e lo legge ad alta voce agli altri. Se l'idea espressa nel foglietto non è chiara, l'autore del biglietto può intervenire per spiegarsi. Terminata la lettura del biglietto, insieme si decide l'argomento a cui si riferisce. Se si ritiene che il biglietto si riferisca ad un altro sottopunto del tema, si può decidere di spostarlo. Si passa quindi a leggere il biglietto successivo fino ad esaurimento di tutti i biglietti dello stesso colore. Man mano che vengono letti, i biglietti vengono raggruppati per argomento se necessario. I biglietti di uno stesso argomento vengono affidati ad una persona (una per argomento) che si curerà di custodirli fino alla fase successiva, formando una sorta di “mucchietto”.

FASE IV. “LA CATENA DI CONCETTI”. Svuotato il “paniere”, si procede all'esame di ciascun “mucchietto”, cioè di ciascun argomento all'interno di uno stesso colore. Si leggono quindi di nuovo tutti i bigliettini, si eliminano i doppi, si accorpano e si integrano le ripetizioni. Anche in questo caso qualche biglietto potrebbe risultare più appropriato per un altro mucchietto e allora si decide insieme di spostarlo. Si discute l'ordine logico dei bigliettini di uno stesso mucchietto e li si “riordina” secondo la decisione comune. Per “ordinare” i biglietti consigliamo di sistemarli in ordine per terra o sul tavolo e poi di spillarli ad un filo di spago. Una volta ottenuta la catena di biglietti e stabilito che il suo ordine è definitivo (almeno per il momento) la si mette da parte e si passa al prossimo argomento-mucchietto. Una volta ottenute tutte le catene, le si appende ad un cartellone recante il titolo del panierino. Le si appenderanno in file parallele, secondo l'ordine che si decide insieme di dare.

FASE V. “STESURA DEL TESTO”. Terminati tutti i foglietti, si “butta giù il testo, come viene viene”, cioè si trascrivono nell'ordine dato tutti i bigliettini, catena dopo catena. Si rilegge insieme il testo ottenuto (sarebbe utile “ciclostilare”, come facevano i ragazzi di Barbiana, ovvero stampare o almeno fotocopiare la stesura manoscritta in modo che ciascuno abbia in mano una copia della bozza del testo e possa essere più facile lavorarci sopra insieme). Poi “matite colorate, forbici e colla”: si corregge, si integra, si riscrive, si rilegge insieme.

FASE VI. “PARERI”. Una volta ottenuto il testo “ufficiale”, lo si sottopone al parere, giudizio di altri gruppi se siamo in tanti e ci siamo divisi gli argomenti (magari con una votazione di ciascun pensiero), oppure ai compagni di classe e agli amici, come facevano i ragazzi di Barbiana per vedere *“se hanno inteso quello che volevamo dire”*.